

CONTENUTO PER GLI ABBONATI

I pionieri dimenticati della tv

/ di Michele Bovi



Gli anniversari e le amnesie della Rai. Dopo la protesta di Bruno Vespa ecco l'amarezza di Luciano Onder e il rammarico dei veterani storici Vito Molinari e Graziano Motta

09 Ottobre 2024 alle 11:33



Il primo a protestare è stato Bruno Vespa. “Cento”, lo speciale condotto domenica scorsa sulla rete ammiraglia da Carlo Conti per celebrare i genetliaci di radio e televisione, ha omesso di citare “Porta a porta”, in onda da trent’anni. E non è soltanto Vespa a dichiararsi amareggiato per le amnesie di chi sta equipaggiando dall’inizio del 2024 i programmi di rievocazione per i 100 anni della radio e i 70 della televisione. La delusione è diffusa tra ex dipendenti e collaboratori che sono stati tessere importanti del mosaico storico dell’azienda radiotelevisiva di stato. Un esempio è “Medicina 33” rubrica nata dieci anni prima di “Porta a porta” per volontà di Ugo Zatterin, all’epoca direttore del Tg2. Per la conduzione del nuovo spazio televisivo Zatterin scelse Luciano Onder, redattore che si era distinto nella realizzazione di programmi di storia accanto a Sergio Zavoli e che con “Medicina 33” divenne e resta il volto più popolare e affidabile della comunicazione sanitaria in video.

”Sono andato in pensione nel 2008 – dice Luciano Onder – Ho continuato poi a curare la rubrica fondata negli anni Ottanta grazie a un contratto di consulenza di 500 euro al mese che è stato interrotto nel 2014. Da allora non sono stato nemmeno più invitato come ospite in una trasmissione della Rai”. A recuperare il volto e il bagaglio di esperienza di Onder ci ha pensato Clemente Mimun che lo ha chiamato a occuparsi di medicina al Tg5.

Da più parti l’appunto principale rivolto agli attuali dirigenti della Rai è di aver allestito un permanente ‘Techetechete’ con titoli e formati diversi senza considerare alternative, come quella dell’appello dei testimoni.

Graziano Motta, classe 1929, giornalista e scrittore, collabora ancora oggi con Radio Vaticana e La nuova bussola quotidiana. È stato una colonna degli esordi del piccolo schermo. Fu l’autore del testo di “Antenne TV” il cortometraggio trasmesso la sera del 3 gennaio 1954, primo giorno di programmazione ufficiale della televisione. A lui il direttore generale Sergio Pugliese aveva affidato l’incarico di avviare il primo ufficio stampa della tv. “Mia moglie voleva farmi una sorpresa – racconta Graziano Motta – si è messa lo scorso anno in contatto con viale Mazzini per avvertire la direzione che sono ancora in vita, suggerendo pertanto di invitarmi a narrare la mia esperienza. Le hanno risposto che avrebbe dovuto inviare una lettera. Cara signora ci scriva tutto, le faremo sapere. Mia moglie ed io, quando mi ha riferito la cosa, abbiamo preferito desistere”.

Il 3 gennaio del 1954 era operativo anche Vito Molinari, classe 1929, uno dei primi registi dell’intrattenimento televisivo: ha diretto migliaia di puntate dei principali varietà, da “L’amico del giaguaro” a “Canzonissima” ed ha appena pubblicato il libro “Musica alla ribalta”.. “Domenica sera ho inviato un messaggio a Carlo Conti facendogli i complimenti per essere riuscito a non citarmi. Ma ci sono abituato. Alla vigilia dei 90 anni chiesi alla direzione della Rai di poter celebrare la ricorrenza in una sale di viale Mazzini. Mi hanno risposto tre mesi dopo: ci dispiace, ma la vita media degli esseri umani si è allungata, se dovessimo allestire una festa per tutti gli ex dipendenti che compiono 90 anni staremmo sempre a far baldoria. Così a ospitare la mia festa di compleanno sono state due banche, una a Roma e l’altra a Milano, con tanti amici, da Pupi Avati a Enrico Montesano. Mancavano soltanto microfoni e telecamere della Rai”.



Segui i temi

rai

televisione

/ VIDEO DEL GIORNO /



/ LEGGI ANCHE /

Aventino di governo. La maggioranza non va in Vigilanza Rai, salta la plenaria

Renzo Arbore, la radio e la creatività che batte la retorica dell'“impegno”

La troupe del Tg3 con Lucia Goracci aggredita in Libano. L’autista muore di infarto

Giancarlo Magalli: “Andavo in classe con Draghi, ma mi cacciarono dalla scuola e finii con De Sica e Verdone”

/ HOME /



Segui i temi

rai

televisione